

LA "BARCHETTA" di SANTA CROCE in GHIFFA

La festa patronale di S. Croce è molto sentita e partecipata da residenti, villeggianti e turisti di passaggio Dal Venerdì alla Domenica sera, ai diversi momenti religiosi si alternano incontri di cultura e tradizioni locali, giochi per grandi e piccini, pranzi e cene succulenti preparati da specialisti del posto.

Il momento più significativo e sentito della festa è quello della "barchetta".

Durante la messa domenicale, un piccolo "burchiello" (nome dato alle barche



da pesca del nostro lago) ricolmo di doni e ornato con fiori e frutti, viene introdotto in chiesa per essere benedetto.

Questa usanza risale ad un' antica leggenda,

tramandata di padre in figlio, secondo la quale si narra che il 13 settembre 1848, vigilia della festa della Esaltazione della S. Croce, sul lago ci fu una grossa bufera.

Ai tempi, in riva al lago a Ghiffa abitavano solo famiglie di pescatori che vivevano a fatica del loro duro lavoro. Un anziano pescatore, preoccupato per la sua barca e le sue reti, incurante del maltempo si recò in riva al lago per controllare il suo burchiello e le reti. Trovò solo un pezzo della corda che legava la barca, strappata dal forte vento. Con l'aiuto degli amici pescatori, salirono su una barca per cercare il burchiello.

Mentre la bufera imperversava e il buio della notte rendeva ardue le ricerche, il pescatore, tenendo stretto il piccolo crocifisso che aveva sempre in tasca e confidando nell' aiuto di Dio, fece un voto.

Se avesse trovato il suo burchiello, ne avrebbe costruito un altro simile più

piccolo da donare alla parrocchia. I bambini avrebbero potuto spinger lo in chiesa ricolmo di doni da offrire durante lo festa di S. Croce. Immediatamente il vento cessò, le acque si calmarono, lo pioggia diminuì e il pescatore scorse lo sagoma del suo burchiello. Trovò anche le reti, tanto piene di pesci che per trasportar le a riva furono necessarie due barche. Il vecchio, commosso per aver ritrovato il suo burchiello e perché non aveva mai visto tanti pesci in una volta sola, in segno di riconoscenza decise di offrire ogni anno, sulla barchetta costruita per lo chiesa, anche parte del pesce pescato nella notte precedente lo festa ...

Questa è lo leggenda ...

Di certo sappiamo che la barchetta che oggi i bambini spingono in chiesa ricolma di doni da offrire all'incanto, è il frutto del generoso impegno della importante famiglia ghiffese Berta - Calastra, che alla fine del 1800 lo rimise a nuovo.

Questa antica tradizione vuole anche ricordare le fatiche dei "tencit" di Ghiffa, ed in particolare di quelli della Punta.

I "tencit" (così chiamati perché sporchi di polvere di carbonella) erano i carbonai che sovrintendevano alle operazioni di scarico e di immagazzinamento del carbone.

Nei secoli XVI e XVII i "tencit" commerciavano carbone di legna prodotto nei nostri boschi, che veniva trasportato al "Laghett" (il Laghetto di Milano, nei pressi di piazza Duomo, dove sorgeva il piccolo porto specializzato nei rifornimenti di carbone) con i burchielli che dal fondo del lago Maggiore risalivano il fiume Ticino e attraverso i Navigli entravano in Milano.

Al ritorno da questi viaggi, i burchielli portavano a Ghiffa dalla città gli alimenti che non venivano prodotti dalla nostra terra.

Ancora oggi la barchetta viene custodita dalla famiglia discendente dai Berta-Calastra.



CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI GHIFFA